

Cari amici della lingua e della cultura italiana,

ben ritrovati in un nuovo numero del giornalino. Questo mese vi proponiamo la lettura di un grande classico della letteratura italiana, Canne al vento di Grazia Deledda che inaugurerà la serie di 4 incontri dedicati a vincitori di premi letterari del Circolo di lettura di Casa Italia. Seguono poi consigli su film italiani reperibili su internet, una intervista esclusiva con Roberto Santilli, allenatore di pallavolo per la serie italiani ad Ankara e il programma della XXI settimana della lingua italiana nel mondo, che questo anno ha per tema “Dante, l’italiano”. Concludiamo infine con le nostre rubriche dedicate alla lingua italiana, alla storia dell’arte con Chiara Martinozzi con uno splendido quadro di Caravaggio e alla musica italiana con traduzione di una canzone di Fiorella Mannoia in turco. Ringraziamo poi il nostro studente Ercan Tanrısal per l’articolo scritto su Milano per noi in italiano e Anna Reposi per la foto del mese. Buona lettura a tutti!

Una visita gradita

Giovedì 14 Ottobre una delegazione dell’Ambasciata d’Italia ad Ankara e del dipartimento di italiano dell’Università di Ankara ha fatto visita al Caffè 95, Centro Eventi di Kuzgun sokak. L’ambasciatore Massimo Gaiani, l’addetto Culturale Dario Sabbioni, la professoressa Nevin Özkan assieme ad alcuni professori di italiano e il presidente dell’associazione Amicizia Italia (Italya Dostluk Derneği) Avv. Musa Toprak hanno tagliato una torta come simbolo inaugurale del nuovo locale Centro Eventi che ricordiamo a causa della pandemia ha subito dei ritardi ma a breve aprirà i suoi battenti a tutti. L’ambasciatore ha visitato il caffè così come lo spazio dedicato agli eventi culturali, la biblioteca, la sala cinema e conferenze. Questa visita rappresenta più che l’inizio il continuo di una lunga e proficua collaborazione tra Casa Italia, l’Ambasciata e il dipartimento di Italiano dell’Università.



IL LIBRO:

CANNE AL VENTO DI GRAZIA DELEDDA

Il romanzo scelto per voi questo mese è un classico della letteratura italiana, *Canne al vento* di Grazia Deledda scritto nel 1913. Ricordiamo che questo libro inaugurerà la serie di incontri del circolo di lettura 2021/2022 di cui potete trovare il programma nelle pagine successive. Anche grazie al successo ottenuto dopo la pubblicazione del romanzo la Deledda riceve nel 1926 il premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione «vista la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natia, e visto che con profondità e con calore tratta problemi di general interesse umano». Grazia Deledda è l'unica autrice donna italiana ad aver vinto questo premio. Nel libro «*Canne al vento*» vengono affrontati temi come: la fragilità umana, l'amore, l'onore, la povertà e l'amara consapevolezza di un destino già segnato. Gli uomini e le donne sono visti come esseri fragili, piegati come canne al vento: sopra

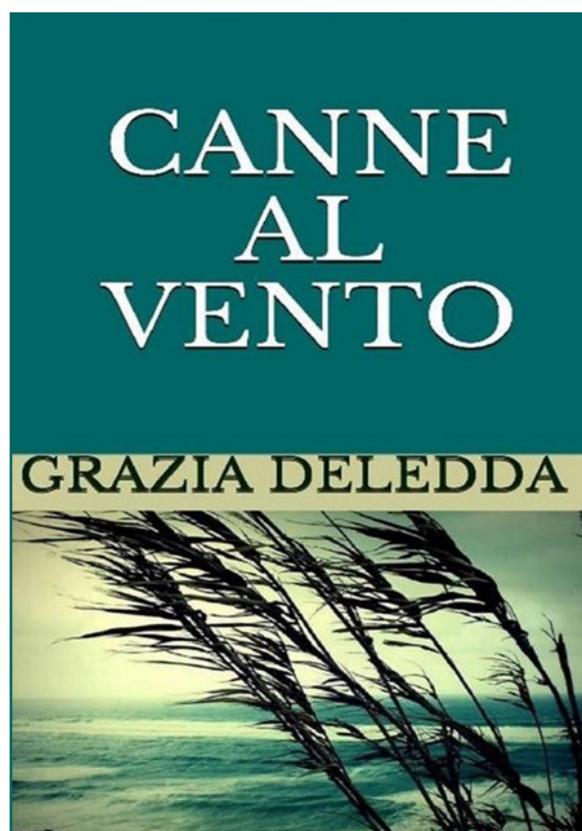
di noi esiste una forza soprannaturale, la sorte, che non possiamo in alcun modo contrastare e combattere. Da sfondo, troviamo il paesaggio sardo, visto come un mondo senza tempo e pervaso da una sorta di mistero. La scrittrice descrive l'amata Sardegna, soffermandosi da una parte sulla staticità delle antiche usanze di paese e dall'altra ne rileva il rapido sviluppo industriale e tecnologico. Nel romanzo «*Canne al vento*», Grazia Deledda si diletta a scrivere sia in lingua italiana che in lingua sarda, utilizzando molto spesso termini dialettali.

Canne al vento è la storia della ricca famiglia Pintor che vive in Sardegna, nel villaggio Galte. Le protagoniste sono le sorelle Ruth, Ester e Noemi. Le tre donne, dopo la morte del padre, hanno subito un collasso economico e vivono in povertà, la loro unica ricchezza è il solo podere che è rimasto loro e che serve a stento per il sostentamento di tutte e tre. Il loro unico sostegno è il servo Efix che si sente legato a tutte e tre a causa di un segreto che crede di conoscere solo lui: nel favorire la fuga della quarta sorella, Lia, ha causato accidentalmente la morte di Don Zame, padre delle ragazze e capo famiglia che, quando venne a conoscenza che la figlia fuggita si era sposata e aveva avuto un figlio, impazzì per lo scandalo. All'improvviso, Ruth, Ester e Noemi ricevono la visita di Giacinto, il figlio della sorella Lia ormai defunta. Il ragazzo potrebbe rappresentare la rinascita della famiglia ma, in un primo momento sperpera i soldi delle zie e si innamora della povera Grixenda. Il primo lavoro è presso le dogane, qui, però, commette un furto che confida solo al servo Efix. Quest'ultimo lo rimprovera e scopre, con suo imbarazzo, di non essere l'unico a conoscenza del segreto. La vergogna, lo spinge ad abbandonare la casa diventando mendicante. Intanto, una delle sorelle, Ruth, muore all'improvviso, mentre Noemi si rifiuta di sposare Predu. Tempo dopo, Efix fa ritorno nella casa delle Pintor e scopre, con sua sorpresa,



che Giacinto ha iniziato a lavorare come mugnario e ha sposato Grixenda. Anche Noemi, finalmente, ha accettato l'offerta di Predu e ha acconsentito al matrimonio con lui. Il vecchio Efix muore, così, contento proprio nel giorno delle nozze di Noemi.

Il Premio Nobel per la letteratura Grazia Deledda lo riceve nel 1926 con la motivazione «vista la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natia, e visto che con profondità e con calore tratta problemi di general interesse umano».



CIRCOLO DI LETTURA DI 2021-2022

TEMA DI QUEST'ANNO: I PREMIATI



“Canne al Vento”
di Grazia Deledda

Premio Nobel per la letteratura
1926
Ottobre 2021



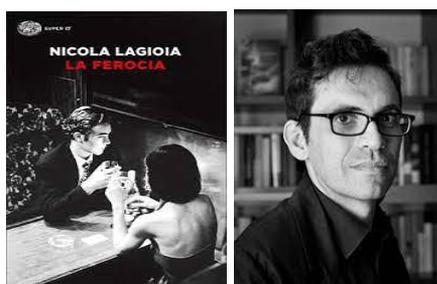
“Le assaggiatrici”
Di Rosella Postorino

Premio Campiello
2018
Gennaio 2022



“L'archittrice”
di Melania Gaia Mazzucco

Premio Manzoni
2021
Marzo 2022

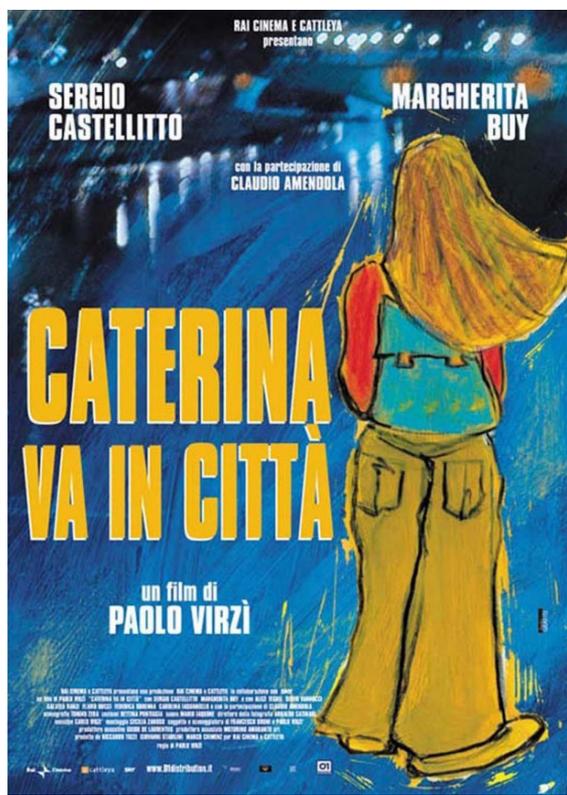


“La ferocia”
di Nicola Lagioia
Premio Strega e Premio Mondello
2015
Giugno 2022

Se ami i libri, sai leggere in italiano e hai voglia di confrontare le tue idee e impressioni con altri amanti della lettura allora hai tutte le carte in regola per far parte del **Circolo di lettura di Casa Italia**. Ci riuniamo ogni due mesi circa, in presenza o on-line a seconda delle circostanze, per parlare di un romanzo presso la biblioteca di Casa Italia (Caffè 95, Kuzgun sokak n.95) dove sono reperibili i libri selezionati, su richiesta anche in PDF. La partecipazione è gratuita, tutti sono i benvenuti ma per poter partecipare ai dibattiti è necessario aver letto il libro e quindi parlare bene italiano. Si può partecipare a tutti gli incontri in programma o anche semplicemente a uno o più in base ai propri impegni o all'interesse suscitato dal libro. Per essere aggiornati sulle date degli incontri e per qualsiasi info scrivi a casaitaliaankara@gmail.com e seguici sui social. Ti aspettiamo, buona lettura!

IL FILM

Questo mese vorremmo consigliare due film italiani che si trovano su Netflix, a disposizione quindi in lingua originale ma con sottotitoli in turco o in inglese. Buona visione e speriamo di poter riorganizzare presto incontri cinematografici presso la sala cinema di Casa Italia al Café 95.



Caterina va in città è un film del 2003 diretto da Paolo Virzi. Quando il padre **Giancarlo** decide di passare da un piccolo comune viterbese al caos metropolitano della capitale, la figlia **Caterina** non può fare altro che seguirlo. Ed è così che un insegnante di ragioneria insoddisfatto, una casalinga e una ragazza di tredici anni si inseriscono nella vivace frenesia di Roma, proprio alla vigilia di un nuovo anno scolastico. Mentre Giancarlo si perde nei suoi miserabili tentativi di pubblicare romanzi erotici, Caterina esplora la stessa scuola media frequentata dal padre trent'anni prima. La classe, però, è spaccata in due da opposte convinzioni politiche: **Margherita**, figlia di intellettuali, è la leader di chi simpatizza per la sinistra, mentre **Daniela**, figlia di un parlamentare, è il punto di riferimento per chi appoggia la destra. Caterina, che fino a quel momento non si era mai preoccupata di seguire un'ideologia, si ritrova a frequentare entrambe le ragazze, esplorando di volta in volta nuove prospettive e modi di vivere. Sotto lo sguardo di Giancarlo e della madre **Agata**, passando dalle sbornie al lusso, l'ingenua Caterina imparerà a sue spese cosa vuol dire diventar grandi...

Enrico Piaggio Un sogno italiano, il film diretto da Umberto Marino, ripercorre la vita del celebre imprenditore e produttore della Vespa. La storia ha inizio nel 1945 a Pontedera, piccolo comune nella provincia di Pisa. La fabbrica di **Enrico Piaggio**, è stata totalmente rasa al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Afflitto all'idea di lasciare le famiglie dei 12.000 operai dell'azienda ereditata dal padre senza lavoro, Piaggio è mosso da un unico obiettivo: abbandonare la produzione di aerei e ripartire con un'idea geniale. Il progetto è semplice, dare agli italiani un mezzo di trasporto che sia utile, innovativo e allo stesso tempo economicamente accessibile a tutti. Grazie all'incontro con **Corradino D'Ascanio**, l'ingegnere che si occupa della realizzazione del progetto, Piaggio riesce a creare uno scooter unico per stile e design. Come in tutte le favole ben riuscite, però, la storia necessita anche dei suoi antagonisti. Uno tra questi, sarà proprio il perfido banchiere **Rocchi-Battaglia**, pronto a tutto pur di impossessarsi della prestigiosa fabbrica di Enrico. Ma è l'intuizione cinematografica a sancire la vera svolta nella sua vita. Quando viene a sapere che il famoso regista William Wyler girerà proprio nel Bel Paese il film "Vacanze Romane", Piaggio approfitta subito dell'occasione per introdurre nella pellicola il suo mezzo di trasporto. Il cinema, trasforma quindi quel semplice motociclo in una vera e propria icona, nel "miracolo italiano", destinato a rendere indelebile il famoso marchio Piaggio.



PRESENTAZIONE DEL LIBRO



CASA ITALIA **SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA** **IDD ITALIA DOCTUS, DEANUS**

**PRESENTAZIONE DEL VOLUME
"TRA IL BOSFORO E L'EGEO.
LA MARINA ITALIANA E LA FINE
DELL'IMPERO OTTOMANO 1919-1923"
A CURA DI ALESSANDRO VAGNINI
CON FABIO L. GRASSI
E ROBERTO SCIARRONE**

DOMENICA 3 OTTOBRE 2021

17:30 (UTC + 3); ORARIO CONCLUSIONE 19:30 CIRCA

Centro Eventi di Casa Italia aula conferenze, Caffè 950 C.,
Kuzgun Caddesi No. 95 Ayranic, Ankara.

Partecipazione Gratuita, fino a riempimento posti senza normativa anti Covid-19.
Lingua degli interventi: Italiano con qualche intervento in turco.

Domenica 3 ottobre presso il Caffè 95 di Casa Italia ha avuto luogo la presentazione del libro "Tra il Bosforo e l'Egeo. La Marina italiana e la fine dell'Impero Ottomano" grazie all'organizzazione di Emilj Consuelo Malara, dottoranda in Storia presso l'Università di Hacettepe, l'Avv. Musa Toprak, presidente di Casa Italia e il Prof. Roberto Sciarrone dell'Università Unitelma Sapienza. L'evento ha preso il via con un intervento del Colonnello Ettore Gagliardi dall'Ambasciata d'Italia ad Ankara ed è proseguito poi con presentazioni in presenza da parte dei professori Roberto Sciarrone e Alessandro Vagnini e con il professor Fabio Grassi in collegamento online dall'Italia. Ospite della serata la Professoressa Rossella Castellano direttrice di dipartimento dell'Unitelma Sapienza che ci ha presentato i corsi online dell'Università degli studi di Roma (www.unitelma-sapienza.it) e Giulia Bei, dottoranda in storia presso l'Università di Istanbul.

Il volume ripercorre le tappe dell'azione della Regia Marina a Costantinopoli, nel Mar Nero, in Egeo e in Asia Minore nel periodo 1919-1923 al fine di porre in evidenza il contributo delle forze navali alla politica italiana nei confronti dell'Impero ottomano durante la fase del suo definitivo disfacimento e dell'affermazione delle forze kemaliste. L'opera si sviluppa in un intricato susseguirsi di azioni e interventi militari e umanitari, dove si incrociano rapporti e memorandum; una concreta attività volta a sostenere, realizzandoli sul campo, una parte non secondaria per gli obiettivi che l'Italia si era prefissata in quel contesto storico; una storia dai molti attori, dalla Russia al Regno Unito, dalla Francia all'Italia, alla Grecia, ai turchi ovviamente.



ITALIANI AD ANKARA:

ROBERTO SANTILLI

Riprendiamo questo mese la nostra consueta rubrica di Italiani ad Ankara dando il benvenuto a Roberto Santilli nuovo allenatore della squadra di pallavolo di Ziraat Bankasi. Roberto è nato a Roma ma da circa 30 anni vive lontano da questa città. Ha compiuto i suoi studi presso l'ISEF (Scuola superiore di educazione fisica) e dopo aver giocato per un paio d'anni ha iniziato ben presto la sua carriera di allenatore di pallavolo che lo ha portato a girare prima l'Italia e poi il mondo. "L'Italia è tutta bella" ci racconta "ho vissuto a Bari a Verona a Cagliari...da nord a sud ci sono città incredibili e vivendoci ho potuto apprezzare a pieno la magia del luogo, degli abitanti, dei piccoli dettagli quotidiani" Nel 2007 Roberto esce dai confini nazionali e si trasferisce in Polonia. "E' cominciata così la mia carriera all'estero e nel corso di tutti questi anni ho cambiato diversi paesi. Dopo la Polonia sono stato infatti in Russia, in Australia, in Corea. Il fatto è che volevo vedere il mondo. In fondo ho un po' il carattere da esploratore e come ho detto in precedenza con il mio lavoro si ha la fortuna di vivere a fondo il luogo dove stai perché ti relazioni con la gente del posto. Ecco quella di andare di volta in volta in un nuovo paese è una scelta in linea con il mio modo di essere." E da ogni paese Roberto si è portato un grande bagaglio di esperienze e impressioni "La Polonia è stata una tappa importante per me, mi sono trovato così bene che ci sono pure tornato a lavorare in un secondo momento. A dispetto delle apparenze i polacchi sono un popolo molto caldo, è facile instaurare rapporti di collaborazione. Non posso dire lo stesso della Corea invece. Sono approdato lì perché adoro l'oriente, volevo visitare il Giappone e appunto la cultura orientale ha sempre esercitato un grande fascino su di me. Però lavorare con i coreani non è stato facile perché pur essendo un paese in forte espansione loro sono molto rigidi, inquadri. Dell'Australia invece ho un ottimo ricordo. Le persone hanno dentro un profondo senso della natura, un rispetto innato del verde, del mare.



Posso dire che gli australiani conducono una vita semplice e non si stressano." E dopo tanto peregrinare ecco che finalmente nell'estate del 2021 Roberto approda ad Ankara "Sì, in realtà dopo l'esperienza coreana avrei voluto prendermi un periodo di sei mesi di riposo. Abbiamo vinto il campionato ma io ero un po' stanco. Stavo preparando le valigie per rientrare a Roma quando ho ricevuto la telefonata di Ziraat Bankasi" Ricordiamo che assieme a Fenerbahçe, Galatasaray e Arkas, Ziraat Bankasi è una delle maggiori squadre di pallavolo in Turchia. L'anno scorso ha vinto lo scudetto con un altro allenatore italiano Giampaolo Midei che per motivi familiari ha dovuto lasciare la Turchia per tornare in Europa. "Non è la prima volta che vengo ad Ankara o in Turchia, ma ci ero sempre stato con la squadra avversaria in soggiorni brevi. Sinceramente ho avuto un impatto molto positivo con la città e le persone. Mi sembra di essere al sud Italia. Mi piacciono le espressioni della gente per cui anche se non parli la lingua riesci sempre a farti capire. Il sorriso dei turchi mi sembra profondo e autentico, non come quello di cortesia orientale che spesso è solo di facciata. Di aspetti negativi posso dire che ancora non ho



trovato modo di inserirmi nel tessuto sociale, al di là del mio lavoro, quindi devo ancora entrare in contatto con altri italiani o la rete di expat presenti in città.” A questo proposito Roberto invita al palazzetto dello sport tutti coloro che fossero interessati a vedere qualche partita. Si può consultare il calendario degli incontri al sito www.tvf.org.tr. “Quello della pallavolo è uno sport di squadra del vero senso del termine. Ci alleniamo mattina e pomeriggio e poi giochiamo una o due partite a settimana. Questo è il momento dello spettacolo, ma dietro alle due ore di esibizione scenica c’è tutta una parte di preparazione tecnica che non si vede e soprattutto c’è tutto l’aspetto umano e relazionale. Ecco la parte più bella del mio mestiere. Far lavorare una squadra significa mettere insieme personalità differenti, che hanno background diversi e non mi riferisco solo ai giocatori che vengono dall’estero, tra i turchi stessi ci sono contesti di provenienza socio-culturali molto distanti tra loro. Ecco il lavoro dell’allenatore significa prima di tutto creare integrazione. Da lì nasce la motivazione, il divertimento e lo spirito di squadra. Devo dire che con i turchi è abbastanza facile questo compito perché ho come l’impressione che si fidino e si affidino agli italiani, forse anche per la bella esperienza con il mio collega l’anno precedente.

La pallavolo poi, a differenza del calcio, è ancora uno sport genuino. C’è l’aspetto economico certo, ma non prende mai il sopravvento. C’è più fedeltà ai colori del club ad esempio che non ha niente a che vedere con i meri interessi del calcio-mercato sfrenato. Giovanni Guidetti che è a capo della squadra femminile Vakif Bank è in Turchia da 10 anni, un altro collega canadese lavora ad Izmir da ben 12 anni.” Be’ è molto bello sentire queste considerazioni in prima persona da un addetto ai lavori diciamo. Non sappiamo ancora quanto rimarrà ad Ankara Roberto, ma durante il suo soggiorno sappiamo già che sarà un amico e un frequentatore di Casa Italia. Roberto infatti ama la cultura, ama leggere e ama il cinema. L’ultimo libro letto è “Clara e il sole” di Ishiguro, tra i suoi autori preferiti, Camilleri. Ricordiamo a Roberto e a tutti i lettori di narrativa in italiano che il Caffè 95 di kuzgun sokak è l’indirizzo giusto per trovare libri cartacei e magari qualche appassionato con cui fare due chiacchiere e prendere un caffè. E allora ringraziamo tanto il nostro nuovo amico e ci auguriamo di ritrovarlo presto. Gli facciamo tanti auguri per la sua professione e gli auguriamo un piacevole soggiorno ad Ankara e nella nostra piccola comunità italiana.

LA RICETTA:

I POMODORI RIPIENI



Il piatto che ci propone Roberto è molto diffuso nel Lazio e nel centro Italia in generale, si pensa persino che le sue origini siano da attribuire proprio alla capitale. E' una ricetta sfiziosa, estiva ma che si può gustare in ogni periodo dell'anno e soprattutto in Turchia dove riso e pomodori sono ingredienti base praticamente. In oltre qui in Turchia c'è proprio la cultura dei Dolma, in questo caso un elemento che accomuna la cucina dei nostri due paesi. Buon appetito a tutti!

PREPARAZIONE

Lavate i pomodori. Con un coltellino affilato tagliateli a circa due terzi della loro altezza in modo da ricavare delle calottine. Aiutandovi con un cucchiaino svuotate i pomodori raccogliendo la polpa direttamente in una ciotola, senza bucare il fondo. Capovolgete i pomodori e lasciateli scolare. Frullate la polpa di pomodoro e filtratela con un colino. Tritate l'aglio privato dell'anima con la menta, il basilico e il prezzemolo e aggiungeteli alla polpa di pomodoro frullata. Aggiungete il riso crudo e condite con olio, sale e pepe. Lasciate insaporire per 1 ora. Adagiate i pomodori all'interno di una teglia foderata di carta forno. Riempiteli con il composto e copriteli con le rispettive calottine. Tagliate a fette le patate e mettetele insieme ai pomodori. Irroratele con olio extravergine di oliva e cuoceteli nel forno già caldo a 180°C per 50-55 minuti.

INGREDIENTI:

Ingredienti

6 pomodori rossi tondi grandi

250 g di riso Arborio

2 patate grandi

1 spicchio d'aglio

1 mazzetto di prezzemolo

2 rametti di menta

q.b. di basilico

q.b. di olio extravergine di oliva

q.b. di sale e pepe

MILANO: DIVERSITÀ.

BISOGNA CONOSCKERLA...

DI ERCAN TANRISAL

Parecchi anni fa sono stato in Italia, a Siena, con una borsa di studio del Centro di Studi Italiani di Ankara.

Dopo aver conosciuto il “gioiello” che è la Toscana ho deciso di visitare anche Milano, ma quando ho comunicato questo mio progetto ai miei amici – Italiani! - mi dissero: “Ma che ci fai a Milano? È una città tutta smog!”

Eppure sono andato e appena arrivato, mi ha colpito la Stazione Centrale; un bellissimo edificio con una stupenda architettura. La città, d'altra parte, al primo impatto non mi ha fatto impressione! Ma pazienza, bisognava aspettare un po'... almeno non c'era lo smog!

Come tutti gli stranieri, per prima cosa era necessario vedere il Duomo, la Galleria, la Scala, i Navigli, il Castello Sforzesco.... ma Milano è oltre tutto ciò.

Dopo questa prima visita e dopo alcuni anni, sono ritornato a Milano con un tour ma la mia vera conoscenza di Milano è stata nell'anno 2015, quando è stata organizzata l'Expo. È stata una visita desiderata a lungo perché avevo un biglietto per la Scala per un concerto di Cecilia Bartoli. Era un mio sogno poterla ascoltare... ma il giorno del concerto ho ricevuto un messaggio informandomi che il concerto era stato spostato a causa della malattia dell'artista! Che tristezza! Ma anche se non c'era la Bartoli, il messaggio mi informava di un concerto dell'orchestra della Scala la stessa sera. Non c'è molto da dire; è stata una serata indimenticabile! Era il mio 'debutto' alla Scala!

Poi ogni volta che ho visitato Milano ho cominciato a scoprire una diversa faccia della città. Finalmente dopo anni di breve visite, ho deciso di andarci a passare del tempo più lungo paragonato alle visite del passato. Trovando una scuola in cui potevo partecipare alle classi d'Italiano, mi sono sistemato e ho cominciato a scoprire la città con calma. Milano è diversa dalla città che si vede per la prima volta. Finalmente potevo passare lungo tempo nei luoghi meno conosciuti dalla gente. Milano non è solo la città indicata nelle guide turistiche ma offriva molto di più. Qui cercherò di dare qualche consiglio a chi vuole visitare la città ma non ha



molto tempo e a chi vuole guardare oltre le destinazioni scritte nelle guide.

A Milano secondo me non basta vedere solo il Duomo, la Basilica di Sant'Ambrogio, ma bisogna visitare anche San Maurizio per vedere i suoi affreschi e poi la Chiesa di San Satiro ed ammirare il 'miracolo ottico' dentro la chiesa. Bisogna vedere San Cristoforo sul Naviglio (andando a questa chiesa non mancate di fare un salto alla “Gelateria della Musica”, secondo me è la gelateria più bella e buona di Milano).

A parte la Pinacoteca di Brera e i Musei del Castello Sforzesco ed altri musei più conosciuti, bisogna visitare la Galleria d'arte Contemporanea.

Bisogna passeggiare alla Darsena e andare agli Navigli per un 'apericena'. Bisogna prendere un caffè al Caffè della Rinascente, osservando da vicino le statue gotiche del Duomo.

Per passare un po' di tempo tranquillo, ma senza allontanarsi dal centro, bisogna andare al Parco Sempione.

Per uno shopping “un po' costoso” bisogna recarsi a Via Monte Napoleone e Via della Spiga.



Un'altra cosa bella da fare senza stancarsi è prendere il tram numero 10 dalla Piazza XXIV Maggio e fare un tour per vedere i diversi quartieri della città.

Se uno poi vuole sperimentare l'architettura contemporanea deve visitare la zona vicino all'Isola, Stazione Garibaldi e soprattutto Piazza Aulenti e non perdersi il Bosco Verticale.

Per chi vuole sentire musica classica "La Sala Verdi" è il luogo giusto. A proposito di Verdi, per chi è appassionato della sua musica come me, una visita alla Casa di Riposo per Musicisti - Casa Verdi - è un dovere. Così si può vedere la tomba del grande artista e rendergli omaggio.

Non è tutto: se uno vuole scappare dalla città, i dintorni offrono tantissime cose. In un'ora si possono raggiungere luoghi diversi come le montagne, i laghi e tante altre mete.

Anche se può sembrare strano, come ultimo consiglio, vi suggerisco di visitare anche il Cimitero Monumentale: un vero e proprio museo d'arte all'aria aperta!

Voglio però aggiungere che Milano per me non sarebbe stata così piacevole se non avessi conosciuto i miei cari amici ed i vicini di casa: la famiglia Gattinoni con Viviana e Gustavo, che ringrazio ancora di tutto cuore!

Insomma, Milano è tutta da scoprire!

İTALYAN OSMANLI KONUŞMALARI
İTALYAN YARIMADASI İLE OSMANLI İMPARATORLUĞU
ARASINDAKİ İLİŞKİLER ÜZERİNE TOPLANTILAR DİZİSİ.

CONVERSAZIONI ITALO OTTOMANE
SERIE DI INCONTRI SUI RAPPORTI
TRA PENISOLA ITALIANA E IMPERO OTTOMANO

CASA ITALIA ZOOM MEETING
Meeting ID: 701 208 6050
Passcode: Casaitalia

IDD
ITALIA DOSTLUK DERNEĞİ

UNDICESIMA SEDUTA/ ONBİRİNCİ OTURUM
7 Ottobre 2021 / 7 Ekim 2021
ore 17:30 Italiane / 18:30 Türkiye saati

Multilinguismo e stampa. Per un profilo della vita culturale della comunità italoфона nel tardo Impero Ottomano
Dr. Ester Cristaldi, Marmara Üniversitesi

Public Opinion, Propaganda and Cultural Mobilization on the Home Front (s) of Italo - Turkish War of 1911
Dr. Çiğdem Oğuz, Junior assistant professor, Università' di Bologna

CASA ITALIA

Parli Italiano? S!

Conversazione
(Yüzyüze) ve (On-line)

BAŞLAMA TARİHİ: 27 EKİM 2021 ÜCRET: 650 TL

ÇARŞAMBA SABAH: 10.30 AKŞAM: 18.30

İLETİŞİM BİLGİLERİ
Adres : Billur Sokak 5/7 Çankaya Ankara | Telefon: 0312 466 30 31
f t i /italyadostluk

Ecco qui di seguito il programma della XXI Settimana della lingua italiana nel mondo organizzato dall'Istituto italiano di cultura di Istanbul, l'Ambasciata italiana a Ankara e il dipartimento di italianistica dell'Università di Ankara. Gli incontri, dove non specificato, si svolgeranno on-line. Partecipate numerosi!



SETTIMANA
DELLA LINGUA
ITALIANA
NEL MONDO

XXI Settimana della lingua italiana nel mondo: Dante l'italiano 18 – 23 ottobre 2021

18

OTTOBRE
LUNEDÌ

ore 12.00 - Saluti inaugurali

Amb. Massimo GAIANI, Ambasciata d'Italia in Turchia

Dott. Salvatore SCHIRMO, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul

Prof.ssa Nevin ÖZKAN, Capo del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università di Ankara

ore 12.10 - Prof.ssa Nicoletta MARASCHIO - Dante: Firenze, Italia, Europa

ore 14.00 - Oğuz KORAN - In Cammino con Dante

ore 18.00 - Timur GUDA - "Il Convivio" di Dante Alighieri nella sua traduzione in turco

19

OTTOBRE
MARTEDÌ

20

OTTOBRE
MERCOLEDÌ

ore 12.00 - Prof.ssa Giuliana FIORENTINO - Avvicinare gli apprendenti di italiano a Dante e alla sua lingua

CASA ITALIA

ore 16.00 - Premiazione del concorso - Per ricordare Dante

ore 10.45 - Prof.ssa Nevin ÖZKAN - Inaugurazione, Seminario Dante e l'Oriente

ore 11.00 - Prof. Paolo RIGO - L'Eden, l'Oriente, la 'Commedia'

ore 11.45 - Prof. Valerio CAPPOZZO - L'interpretazione dei sogni da Costantinopoli a Dante

ore 18.00 - Prof. Roberto MANDOLA - Prof. Hayati DEVELİ

Dante Alighieri e Yunus Emre: Due universi paralleli a confronto

ore 19.00 - Remo Anzovino featuring Gianni Fassetta - Concerto, a Ankara CerModern

21

OTTOBRE
GIOVEDÌ

22

OTTOBRE
VENERDÌ

Seminario Dante e l'Oriente

ore 11.00 - Prof. Marco ARIANI - Il limbo dei filosofi arabi

ore 11.45 - Prof. Luca MARCOZZI - «Contr'al corso del ciel» (Par., VI 2): la translatio da Oriente a Occidente nel pensiero e nella poesia di Dante

ore 15.00 - Prof.ssa Serena MAURIELLO - La cura viene dall'Oriente: Dante e la medicina

ore 15.45 - Prof.ssa Giulia Maria CIPRIANI - «E solo, in parte, vidi l' Saladino»: un paradigma letterario tra Dante e Boccaccio

ore 20.00 - Pamela VILLORESI, Marco SCOLATRA - Concerto On line

Gli eventi si terranno su zoom e saranno in italiano con traduzione in turco.

SBAGLIANDO SI IMPARA



Paolo si piace il calcio



A Paolo piace il calcio



Paolo piace il calcio

Paolo gli piace il calcio

Ecco un altro ostacolo da affrontare nello studio della nostra bella lingua, l'uso corretto del verbo piacere. Il verbo piacere non si comporta come il verbo amare (Paolo ama il calcio = Paolo futbolu seviyor) ma è piuttosto simile al corrispettivo turco Futbol Paolo'nun hoşuna gidiyor. Quindi visto che il verbo piacere ha bisogno del pronome indiretto alla terza persona (gli/le) e non "si" (riflessivo) o "lui" (pronome personale soggetto) quando mettiamo il nome di persona (Paolo) dobbiamo farlo precedere dalla preposizione "a":

A chi piace il calcio?

A paolo piace il calcio

Futbol kimin hoşuna gidiyor?

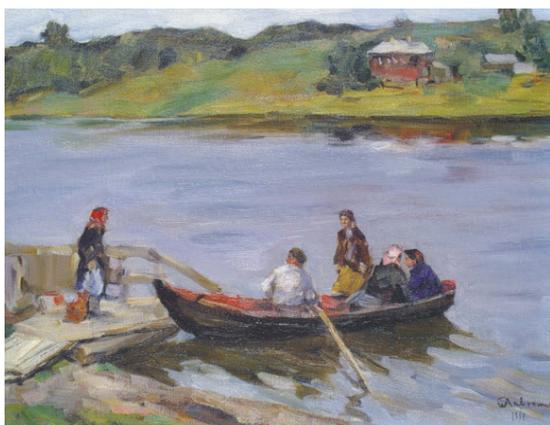
Paolo'nun hoşuna gidiyor

MODI DI DIRE

Che significa e perché si dice

Attaccare bottone?

Il modo di dire "attaccare un bottone" nasce con un'accezione negativa poiché si ricollega alla procedura che il sarto deve fare per prendere le misure e attaccare un bottone all'abito del cliente. Per farlo è necessario che il cliente resti fermo nella medesima posizione fino a che il lavoro non sia terminato. Quando si utilizza questa espressione si intende quindi fermare e trattenere qualcuno a lungo con discorsi lunghi e noiosi. Se invece si dice semplicemente "attaccare bottone" allora questo modo di dire assume una diversa accezione e si riferisce all'instaurare una conversazione con una persona che non si conosce, spesso con lo scopo di corteggiarla. Come i bottoni hanno la funzione di unire due pezzi di stoffa per tenerli insieme, così il modo di dire riferito ad una persona suggerisce l'intenzione di instaurare un legame con essa.



CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

tradurre dal latino traducere

Il verbo in questione nasce dall'unione di due parole latine trans = al di là e ducere = condurre. Tradurre significa quindi portare qualcuno da un posto all'altro e nel nostro caso far passare un'opera da una lingua all'altra, compito spesso alquanto difficile!



UNA CANZONE PER TE

FIORELLA MANNOIA

Quello che le donne non dicono

Ci fanno compagnia certe lettere d'amore
Parole che restano con noi
E non andiamo via
Ma nascondiamo del dolore
Che scivola, lo sentiremo poi
Abbiamo troppa fantasia, e se diciamo una bugia
È una mancata verità che prima o poi succederà

Cambia il vento ma noi no
E se ci trasformiamo un po'
È per la voglia di piacere a chi c'è già o potrà arrivare a
stare con noi

Siamo così
È difficile spiegare
Certe giornate amare, lascia stare
Tanto ci potrai trovare qui
Con le nostre notti bianche
Ma non saremo stanche neanche quando
Ti diremo ancora un altro sì

In fretta vanno via delle giornate senza fine
Silenzi, che familiarità
E lasciano una scia le frasi da bambine
Che tornano, ma chi le ascolterà
E dalle macchine per noi
I complimenti del playboy
Ma non li sentiamo più
Se c'è chi non ce li fa più

Cambia il vento ma noi no
E se ci confondiamo un po'
È per la voglia di capire chi non riesce più a parlare
Ancora con noi
Siamo così, dolcemente complicate
Sempre più emozionare, delicate
Ma potrai trovarci ancora qui
Nelle sere tempestose
Portaci delle rose
Nuove cose
E ti diremo ancora un altro sì
È difficile spiegare
Certe giornate amare, lascia stare
Tanto ci potrai trovare qui
Con le nostre notti bianche
Ma non saremo stanche
Neanche quando ti diremo ancora un altro sì

Kadınların Söyleyemedikleri

Yarenlik eder bize kimi aşk mektupları
Bizimle kalan sözcükler,
Ve kaçmayız uzaklara
Kayıp giden acıdan saklanırsın ama,
Onu hissedeceğiz sonra nasıl olsa,
Hayallerimiz çok fazla ve eğer bir yalan söylersek
Bu er ya da geç yaşanacak bir gerçeğin yokluğudur sadece

Rüzgar değişir, ama biz, hayır
Ve eğer biraz değiştiriyorsak kendimizi,
Bu gelmiş veya bizimle kalmaya gelebilecek olanı mem-
nun etme arzusundandır

Biz böyleyiz,
Açıklaması güç,
Kimi günler acıdır, bırak öyle kalsın
Böylece bizi burada bulabileceksin
Uykusuz gecelerimizde
Ama yorgun olmayacağız hala,
Sana başka bir evet dediğimizde bile

Sonu olmayan günler, hızla geçip gider
Sessizlikler, ne kadar tanıdık
Ve bir iz bırakır çocukluktan dönüp gelen sözler,
Ama kim dinleyecek onları
Ve zamparaların arabalardan gelen iltifatları
Ama artık duymayız
Daha fazla dayanamayanları

Rüzgar değişir ama biz hayır
Eğer biraz kafamız karışık
Bu anlama isteğindedir,
Hala bizimle konuşmayı beceremeyenleri

Biz böyleyiz, biraz karmaşık
Her zaman daha duygusal, hassas
Bizi hala burada bulabilirsin
Fırtınalı akşamlarda
Bize güller getir,
Yeni şeyler
Ve sana yeni bir evet diyeceğiz
Açıklaması zor
Acı günler, bırak öyle kalsın
Böylece bizi burada bulabilirsin
Uykusuz gecelerimizde
Ama yorgun olmayacağız, hala
Sana başka bir evet dediğimizde bile.

FIGRELLA MANNOLA



Fiorella Mannoia nata a Roma, il 4 aprile 1954 è una celebre cantante italiana. Inizia la sua carriera nel 1968, distinguendosi nel panorama musicale italiano per il suo timbro vocale particolare e per le interpretazioni di pezzi di altri artisti. Ha calcato il palco del Festival di Sanremo cinque volte, riuscendo ad aggiudicarsi due volte il Premio della Critica. Nel 1992 riceve il Telegatto di TV Sorrisi e Canzoni alla manifestazione *Vota la voce*. È la terza artista con il maggior numero di riconoscimenti da parte del Club Tenco, con sei Targhe Tenco al suo attivo, a pari merito con Ivano Fossati e Fabrizio De André, che la rendono la cantante femminile con il maggior numero di premi vinti in questa manifestazione. Il 2 giugno 2005 viene nominata Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e poi nel Benin viene insignita del titolo di "Cavaliere dell'Ordine del Consiglio Mondiale del Panafricanismo". La cantante è stata premiata per aver contribuito a far conoscere in Italia la figura del leader politico Thomas Sankara e per la vicinanza al popolo e alle donne africane. Oltre alla carriera di cantante, ha avuto anche varie esperienze a livello recitativo.

"La gente parla" è il nuovo singolo

Da venerdì 21 maggio è in radio "La gente parla", nuovo singolo di Fiorella estratto da "Padroni di niente". La canzone, scritta da Amara e Simone Cristicchi, è una fotografia dei tempi attuali, un manifesto che immortala la frequente abitudine di molta gente di giudicare e criticare, sempre e comunque. Un sound folk è lo sfondo su cui si snoda questo brano, che racconta le "frasi dette così per caso, frasi senza senso o significato... frasi piene di contraddizioni, frasi per tutte le occasioni... frasi che offendono gratuitamente" di chi parla, in fondo, tanto per parlare.



“UN QUADRO AL MESE”

DI CHIARA MARTINOZZI



Narciso. L'illusione dello specchio

Fig. 1 - Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Narciso*, 1594-1596, Olio su tela, 110 x 92 cm, Roma, Palazzo Barberini

Nella foresta fresca e ombreggiata, Narciso, stanco per il caldo e la caccia, si ferma a riposare sulle sponde di un piccolo stagno dalle acque limpide e pure. Il giovane si siede e si abbassa per bere, ma ciò che vede lo sconvolge e lo rapisce: il suo volto riflesso nell'acqua; l'apparizione inaspettata di un giovane bellissimo in cui non riconosce se stesso, lo conquista. Trascinato

dall'amore e dal desiderio cerca invano di afferrare il suo doppio, ma cade nello stagno e annega. Questa è il mito narrato nella tela attribuita a Michelangelo Merisi, detto Caravaggio. Non tutti gli storici dell'arte sono d'accordo con quest'attribuzione, ma questo dipinto è senz'altro una delle opere del Manierismo italiano più conosciute ed ammirate dal grande pubblico. Sarà per il tema che tratta l'amore di sé che porta alla follia e alla morte; sarà per l'atmosfera misteriosa, ma non si può fare a meno di amare e rimanere attratti da questo dipinto.

Osserviamolo meglio: Narciso, elegantemente vestito, è seduto sulle sponde dello stagno. Una mano ancora salda a terra, l'altra scivola sull'acqua in una sensuale carezza al suo doppio riflesso. Il collo si allunga per vedere meglio e il viso giovane è dolce è trasformato dall'amore. Tutto il corpo è teso in avanti e l'acqua, immobile, lo riflette. Intorno il buio: la foresta è inghiottita dall'oscurità dello sfondo color terra d'ombra che incornicia e mette in risalto la figura di Narciso. Il contrasto tra luce ed ombra, tipico della pittura di Caravaggio e dei suoi seguaci, crea un effetto drammatico, quasi teatrale, che indirizza lo sguardo dello spettatore sul volto di Narciso e sul suo ginocchio piegato che preannuncia la fatale caduta.

Ora spostiamo l'attenzione sul Narciso riflesso: osservando attentamente il volto, possiamo vedere che l'immagine sull'acqua non è esattamente uguale a quella del giovane: gli occhi sono quasi chiusi, i lineamenti più marcati e l'espressione più triste, quasi a suggerire la terribile fine della storia. La storica dell'arte Rossella Vodret spiega questa anomalia con un'ipotesi suggestiva; Caravaggio dipinse il riflesso di Narciso prendendo

se stesso come modello e aiutandosi con due specchi posizionati ad arte. Per confermare la sua tesi, la studiosa ha chiesto aiuto anche ai Carabinieri del Nucleo di Tutela del Patrimonio che hanno condotto un'indagine con i metodi di ricostruzione facciale usati in campo investigativo. I risultati sono stati stupefacenti: confrontato con altri ritratti del pittore, il viso nel riflesso sembrerebbe proprio quello di Caravaggio.

Perché il pittore ha sentito il desiderio di immortalarsi nel riflesso del bellissimo giovane innamorato ed ingannato dalla sua stessa immagine? Forse, identificandosi con il doppio di Narciso tra le onde del piccolo stagno, l'artista ha voluto riflettere sull'illusione della giovinezza e dell'amore, sulla realtà e l'apparenza. E come diceva il poeta latino Ovidio nelle *Metamorfosi*: *“Ingenuo, perché t'illudi d'afferrare un'immagine sfuggente? Ciò che desideri non esiste; ciò che ami, se ti volti, lo perdi! Quello che scorgi non è che il fantasma di una figura riflessa*”*

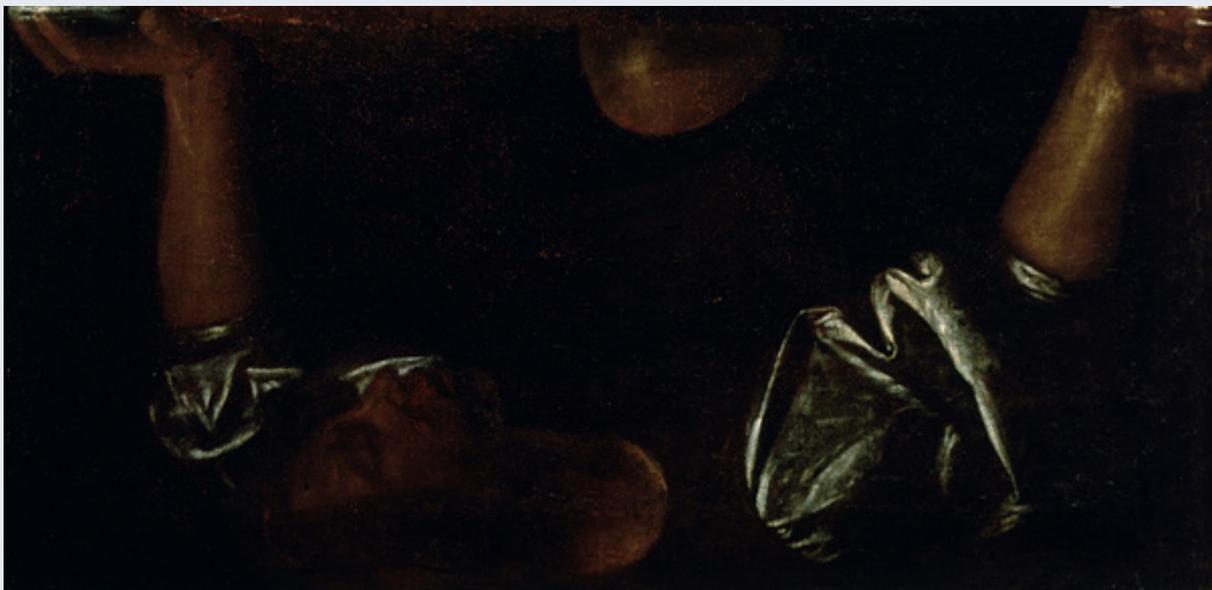
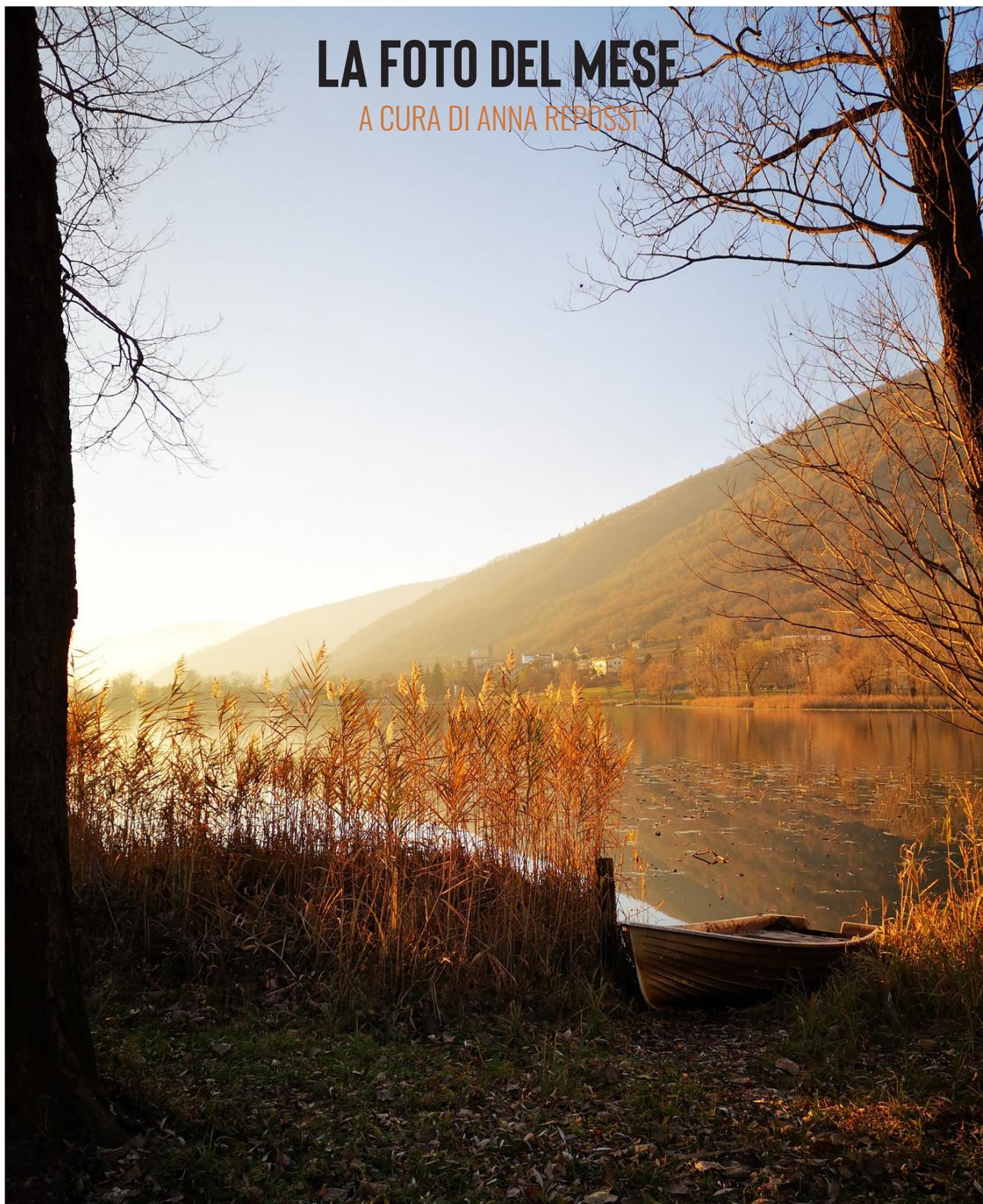


Fig. 2 - Particolare del riflesso

* Ovidio, *Metamorfosi*, III, vv. 339-510

LA FOTO DEL MESE

A CURA DI ANNA REPOSSI



Ancora una bella immagine autunnale grazie alla nostra amica Anna, scattata in Veneto nella zona dei laghi di Revine lago. Nella regione abbondano castagne (marroni) e funghi (chiodini) in questo periodo dell'anno. Nel borgo antico del paese viene organizzato un festival internazionale di cortometraggi con schermo sulla superficie del lago, il Lago Film Fest. Un'ultima curiosità: il simbolo di questo festival è una rana, perché in primavera le rane scendono dai pendii vicini e si dirigono ai laghi in massa. Per evitare che vengano schiacciate dalle auto, i volontari facilitano il loro passaggio mettendo delle piccole reti e poi con dei secchi le fanno attraversare in tutta sicurezza.